



Countdown (2019)

Uno 'scary movie' a basso budget che guarda a Final Destination, senza mai colpire veramente nel segno.

Un film di Justin Dec con Elizabeth Lail, Jordan Calloway, Talitha Eliana Bateman, Peter Facinelli. Genere Horror durata 90 minuti. Produzione USA 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 21 novembre 2019

Una versione più tecnologica e moderna di 'The Ring' e 'Final Destination', un gioco inquietante e paranoico che non lascia scampo.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Una ragazza, durante un party, scarica una nuova app: 'Countdown', che le dice quanto le resta da vivere. Purtroppo per lei si tratta solo di poche ore e, quando cerca di salvarsi evitando situazioni rischiose, le viene notificato di aver infranto il contratto d'utenza. L'infrazione sarà punita da apparizioni diaboliche e fantasmatiche che finiranno per farle perdere la vita al momento previsto. Tra una vittima e l'altra anche la giovane infermiera Quinn Harris, per altro molestata da un importante dottore che lei non ha il coraggio di denunciare, scarica la app e scopre di aver poco da vivere, finendo per infrangere il contratto d'utenza. Con l'aiuto di un hacker, di un ragazzo afroamericano nelle stesse condizioni e di un sacerdote geek della demonologia, Quinn cercherà di salvare se stessa e sua sorella dal sinistro mietitore.

Sorta di incrocio tra gli horror a basso budget e dall'idea semplice, prodotti da Jason Blum, e la saga di 'Final Destination', 'Countdown' è uno "scary movie" sui generis ben poco ispirato.

Il regista Justin Dec, che ha fatto lunga gavetta sul set come stagista e poi assistente, già da alcuni anni realizza cortometraggi e una fra le sue ultime idee era stata la notte di terrore di una coppia che scopriva, su una app, di essere prossima a morire. Da questo concept si è sviluppato un film che vuole mantenersi leggero, adatto al pubblico degli adolescenti in cerca di facili spaventi e qualche risata, con un tocco di modernità a loro vicina, come l'inseparabile cellulare e le sue app o il quasi onnipresente tema del #metoo. Una filosofia che non ha fatto il botto, ma ha comunque ripagato i produttori al botteghino americano.

Fin dal concepimento del progetto, Dec ha immaginato come protagonista Elizabeth Lail, vista nella serie You dove se la deve vedere con uno stalker. Anche qui le tocca un uomo dal comportamento decisamente abusivo, interpretato da Peter Facinelli, che già aveva vestito i panni di un dottore in "Nurse Jackie". Dalla Tv arriva poi anche Jordan Calloway, passato da "Riverdale" e "Black Lightning", mentre si era già vista in "Annabelle 2: Creation" Talitha Bateman, che interpreta al sorella della protagonista.

A fare le spalle comiche ci sono infine il rotondo P.J. Byrne, nelle vesti di un religioso demonologo a dir poco entusiasta di scoprire una maledizione che conferma le sue passioni, e il barbuto Tom Segura, nei panni di un burbero e tirchio hacker, a cui è dedicata anche la scena dopo i titoli di coda.

A parte le due spalle comiche, sciocchine ma rese divertenti dai due caratteristi, il resto sprofonda nel déjà vu dove la "final girl" cercherà di sfuggire al serial killer definitivo: la morte. Anche se poi scopriremo che la natura del male è più demoniaca che metafisica, il che ci riporta nei territori degli horror di James Wan e soci con i troppo consueti esorcisti e santoni pronti a dare battaglia alle forze delle tenebre, qui però riletti in chiave parodistica.

Dunque, a differenza dei 'Final Destination', la nostra eroina ha una possibilità di uscirne davvero viva e nei suoi piani c'è un pizzico di ingegno che mantiene l'attenzione. Purtroppo è la presenza oscura a essere invece quanto di più banale possibile, con mano verde mostruosa che appare dalle lenzuola in un incubo, o con le apparizioni fantasmatiche di madri e fratelli morti, in versione demoniaca e assassina. E quando il Male mostrerà il suo vero volto sarà ancora più deludente.

Se il suo aspetto è poco entusiasmante i suoi metodi sono anche peggiori, con tutto l'armamentario più trito dell'horror contemporaneo, tanto che si agogna il modello di 'Final Destination' dove almeno le morti avvenivano in modo così improbabile e rocambolesco da essere divertenti. Visto che di veri spaventi o inquietudini qui non c'è traccia, anche solo il trash di andare sopra le righe senza ritegno sarebbe stato gradito. Purtroppo invece si rimane in quella deprimente mediocrità mainstream dove, anziché usare la popolarità dell'horror per dire qualcosa o almeno per regalare una visione nuova, ci si limita alla banale applicazione di una scontata ricetta. In questo modo si riduce il rischio di scontentare il pubblico di riferimento, ma si esclude del tutto la possibilità di stupirlo e soddisfarlo pienamente.